

Roberto Mucciarini

**IL TEOREMA FILOSOFICO
DELL'ILLUMANESIMO**

**Contributo alla proposta culturale
dal libro
IL FILO D'ORO DELLA FILOSOFIA**

**L'Illumanesimo a confronto con:
*Da Socrate a Tommaso d'Aquino,
da Immanuel Kant a Martin Heidegger***

© 2025 Roberto Mucciarini.

Questo lavoro è distribuito con licenza Creative Commons

Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0):

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Sono consentiti riutilizzo, distribuzione e opere derivate, a condizione di
attribuire correttamente l'autore e indicare eventuali modifiche

DOI: 10.5281/zenodo.18882371

Abstract esteso

La filosofia può andare solo oltre se stessa, o muore. Con questa massima — iscritta nell'epigrafe del volume come imperativo ontologico, non come semplice invito retorico — si apre *Il filo d'oro della filosofia*, il suo contributo comparativo alla tradizione del pensiero occidentale e al tempo stesso l'atto conclusivo di un progetto editoriale costruito nel corso di oltre cinquant'anni di ricerca indipendente. Il volume si inserisce in un corpus sistematico che comprende *L'Illumanesimo*, *Esperienze*, *La Realtà*, *Il senso di ogni vita*, *CEFA — Proposta preliminare d'indagine* e *Metafisica necessaria*: un insieme di testi complementari che delineano l'architettura concettuale dell'Illumanesimo.

Il filo d'oro della filosofia si sviluppa attraverso una serie di otto dialoghi tra i principi cardine dell'Illumanesimo e le posizioni dei filosofi che hanno segnato in modo indelebile la riflessione sull'essere, sulla coscienza, sulla libertà e sul senso dell'esistenza. Il metodo è ricorrente e dichiarato: presentazione della posizione filosofica esaminata, individuazione dei punti di convergenza e di divergenza con l'Illumanesimo, approfondimento critico dei nodi più rilevanti, valutazione della capacità dell'impianto illuminista di rispondere alle obiezioni sollevate.

1° Saggio — Illumanesimo incontra Socrate

Il percorso prende avvio da Socrate, figura inaugurale della filosofia morale occidentale, vissuta nel V secolo a.C. Il dialogo si giustifica su basi teoriche precise: entrambe le prospettive condividono un orientamento esistenziale che pone al centro dell'indagine non le questioni cosmologiche astratte, ma la domanda sul senso della vita umana, sulla natura dell'anima e sulle condizioni della realizzazione autentica dell'individuo. La svolta antropologica che Marco Tullio Cicerone, nelle *Tusculanae Disputationes*, attribuisce a Socrate — aver portato la filosofia dal cielo nelle città, costringendola a interrogarsi sulla vita e sui costumi — trova nell'Illumanesimo un erede consapevole, che si colloca in questa tradizione esistenziale pur sviluppando una metafisica propria.

Il confronto analizza la concezione dell'anima (*psyché*) socratica come sede della virtù e principio da coltivare con priorità assoluta rispetto al corpo e ai beni esterni, mettendola in relazione con il concetto di CEFA. La somiglianza è strutturale: per entrambe le prospettive la dimensione spirituale precede e sopravvive alla materialità corporea. La differenza è altrettanto netta: mentre l'anima socratico-platonica è concepita come principio unitario e semplice, il CEFA presenta una struttura composita e autonoma — non frammento di un'anima universale, ma entità individuale con propria

identità evolutiva. L'incarnazione, nell'Illumanesimo, non è caduta né espiazione, ma scelta conoscitiva libera e motivata: *il CEFA non cade nel corpo per spiare una colpa, ma sceglie di incarnarsi per conoscere la materia dall'interno.* (*Metafisica necessaria*, p. 207). Il saggio analizza inoltre la relazione tra maieutica socratica e ascolto del CEFA: entrambi presuppongono che la verità non venga dall'esterno ma sia già presente nella dimensione interiore del soggetto, in attesa di essere portata alla luce attraverso il lavoro filosofico.

2° Saggio — Illumanesimo incontra Platone, Aristotele e Plotino

Il secondo confronto allarga lo sguardo alle grandi architetture metafisiche dell'antichità. Con Platone si affronta il tema del rapporto tra mondo sensibile e mondo intelligibile: l'Illumanesimo condivide l'idea che la realtà materiale sia un piano d'esperienza rispetto a una dimensione spirituale più fondamentale, ma rifiuta la svalutazione ontologica della materia propria del platonismo — la materia non è prigioniera dell'anima, ma *campo di esperienza scelto liberamente dal CEFA*. Con Aristotele si misura la questione dell'ilemorfismo e della finalità intrinseca dell'essere: l'Illumanesimo condivide l'orientamento teleologico, ma radica il fine non nell'essenza della specie bensì nel *programma esistenziale* elaborato individualmente dal CEFA prima dell'incarnazione. Il dialogo con Plotino affronta il nodo

dell'emanazione e del ritorno dell'anima all'Uno: pur riconoscendo una suggestiva convergenza nella concezione della realtà come struttura gerarchica e nel movimento dell'anima verso la propria origine, l'Illumanesimo rifiuta la dissoluzione del sé individuale nell'Assoluto — il CEFA mantiene la propria identità autocosciente anche nella dimensione spirituale più elevata.

3° Saggio — Illumanesimo incontra Agostino d'Ipiona e Tommaso d'Aquino

Il terzo saggio entra nel cuore della tradizione cristiana medievale. L'interiorità agostiniana — il *noli foras ire, in te ipsum redi* come via d'accesso alla verità — offre all'Illumanesimo un interlocutore privilegiato: la centralità dell'ascolto interiore corrisponde strutturalmente all'attenzione ai segnali del CEFA che la proposta illuminista pone al cuore della vita autentica. Tuttavia l'Illumanesimo precisa in che senso si distingue dalle teologie tradizionali: la dimensione spirituale non è subordinata a una rivelazione esterna né definita da un atto creativo divino trascendente e personale, ma è una struttura ontologica immanente all'essere dell'individuo. La sintesi tomistica tra fede e ragione offre invece all'Illumanesimo l'occasione di chiarire la propria posizione epistemologica: pur riconoscendo la legittimità del metodo razionale, l'Illumanesimo estende i confini della conoscenza legittima oltre quelli ammessi dalla

scolastica, includendo le dimensioni qualitative dell'esperienza spirituale tra gli oggetti di indagine filosofica rigorosa.

4° Saggio — Illumanesimo incontra Immanuel Kant

Con il quarto saggio il confronto si sposta nell'orizzonte della modernità filosofica. La rivoluzione copernicana kantiana — il primato delle condizioni trascendentali della conoscenza rispetto all'oggetto —, il criticismo e i limiti imposti alla conoscenza metafisica rappresentano una sfida decisiva per l'Illumanesimo. Se per Kant la metafisica tradizionale eccede i confini dell'esperienza possibile e decade inevitabilmente in paralogismi e antinomie, l'Illumanesimo si propone di riabilitare la metafisica non come sistema dogmatico, ma come *necessità iscritta nella struttura stessa dell'esperienza qualitativa umana*. La conoscenza non si limita ai fenomeni ordinati dalle categorie dell'intelletto: l'esperienza diretta del CEFA — nell'intuizione, nel sogno, negli stati modificati di coscienza — costituisce un tipo di accesso alla realtà che il kantismo non prevede ma che l'Illumanesimo rivendica come filosoficamente fondato. Il confronto produce anche una riflessione sull'imperativo categorico: l'etica illuminista condivide l'universalismo della forma morale kantiana, ma la fonda non sull'autonomia della ragione pura pratica bensì sull'equilibrio tra le esigenze evolutive del CEFA e il rispetto dei principi universali che governano la realtà.

5° Saggio — Illumanesimo incontra Georg Wilhelm Friedrich Hegel

Il quinto confronto è con la dialettica hegeliana. Il movimento triadico dello Spirito, il concetto di Assoluto come totalità che si realizza attraverso la storia e la filosofia della storia come dispiegamento della razionalità offrono convergenze e divergenze decisive. La convergenza più profonda riguarda la concezione della realtà come totalità strutturata e dinamica: anche l'Illumanesimo pensa la realtà come processo evolutivo, non come struttura statica. La divergenza fondamentale concerne il soggetto di questo processo: per Hegel è lo Spirito universale che si autoalienizza nella natura e nella storia per ritornare a sé; per l'Illumanesimo il soggetto dell'evoluzione è il CEFA individuale, che mantiene la propria identità autocosciente lungo l'intero percorso incarnativo. Il panlogismo hegeliano — la tesi che il reale è razionale e il razionale è reale — incontra nell'Illumanesimo una riserva: la realtà include dimensioni qualitative che eccedono la categoria del razionale discorsivo, e che la filosofia deve riconoscere senza dissolverle nel concetto.

6° Saggio — Illumanesimo incontra Friedrich Nietzsche

Il sesto saggio affronta Friedrich Nietzsche e la radicale sfida del nichilismo. La morte di Dio, l'eterno ritorno, la

volontà di potenza e la figura dell'oltreuomo costringono l'Illumanesimo a chiarire la propria posizione rispetto alla crisi dei valori e al destino della metafisica nella contemporaneità. Il confronto produce uno dei passaggi più intensi dell'intera opera: l'Illumanesimo accoglie la diagnosi nietzscheana della crisi dei fondamenti trascendenti tradizionali, riconoscendo che né il teismo dogmatico né il razionalismo positivista offrono risposte adeguate alla complessità dell'esistenza contemporanea. Tuttavia rifiuta la soluzione nietzscheana: dove Nietzsche propone il superamento dell'uomo attraverso la creazione di nuovi valori radicati nella volontà di potenza, l'Illumanesimo propone una *rifondazione del senso* che non si appoggia a fondamenti trascendenti tradizionali ma non si dissolve nemmeno nel relativismo. Il CEFA non crea i valori dal nulla — li scopre come strutture proprie della realtà spirituale, iscritte nella logica dell'evoluzione cosciente.

7° Saggio — Illumanesimo incontra Martin Heidegger

Il settimo saggio è dedicato a Martin Heidegger e all'analitica esistenziale. L'essere-nel-mondo, l'essere-per-la-morte, la questione della tecnica e la differenza ontologica tra essere ed ente costituiscono il terreno su cui l'Illumanesimo precisa alcune delle proprie tesi più originali. Il confronto con la concezione heideggeriana della morte è particolarmente fecondo: dove Heidegger intende l'essere-per-la-morte come la struttura che

autentica l'esistenza — restituendo il Dasein alla propria irripetibilità — l'Illumanesimo propone una concezione radicalmente diversa: la morte non è il limite che conferisce senso all'esistenza, ma un *passaggio ontologico*, una transizione del CEFA dal piano materiale al piano spirituale, lungo un percorso evolutivo che non si conclude con la fine del corpo biologico. Rispetto alla questione della tecnica — il Gestell heideggeriano come destinazione epocale dell'essere che riduce tutto a fondo disponibile — l'Illumanesimo sviluppa una critica analoga ma con fondamento diverso: la tecnologia non minaccia l'autenticità dell'esistenza in senso puramente ontologico, ma rischia di occludere l'accesso alla dimensione spirituale, rendendo sterili le esperienze dal punto di vista dell'evoluzione del CEFA.

8° Saggio — Illumanesimo incontra l'esistenzialismo francese

L'ottavo e ultimo saggio allarga il confronto all'esistenzialismo nelle sue tre declinazioni fondamentali: Jean-Paul Sartre, Albert Camus e Maurice Merleau-Ponty. Con Sartre si affronta la libertà radicale — l'essere-per-sé come pura trascendenza, condannato a scegliersi senza fondamento —: l'Illumanesimo condivide la centralità della libertà come struttura costitutiva dell'essere umano, ma la fonda ontologicamente nella natura stessa del CEFA come energia autocosciente. La libertà non è un vuoto assurdo proiettato nel nulla, ma la

proprietà di un'entità spirituale che deve imparare a governare la propria vibrazione. Con Camus, il confronto verte sull'assurdo come condizione strutturale dell'esistenza — la tensione irrisolvibile tra il desiderio umano di senso e il silenzio del mondo —: l'Illumanesimo non nega la tensione ma la risolve diversamente, affermando che il senso non va *imposto* al reale ma *riconosciuto* nella struttura evolutiva propria del CEFA. Con Merleau-Ponty, infine, il dialogo si concentra sulla corporeità vissuta: la critica merleau-pontyana al dualismo cartesiano — il corpo non come oggetto ma come soggetto percipiente — trova nell'Illumanesimo un interlocutore sensibile, che riconosce al corpo materiale un ruolo attivo nella comunicazione bidirezionale con il CEFA, senza tuttavia ridurre la coscienza alla sua dimensione incarnata.

La conclusione: l'Illumanesimo come bussola per il tempo dell'accelerazione

La conclusione del volume non si limita a tirare le fila dei confronti precedenti: essa apre una riflessione originale sulla condizione dell'umanità contemporanea, che rappresenta al tempo stesso il banco di prova più esigente dell'Illumanesimo. L'umanità di oggi vive immersa in un cambiamento di fase senza precedenti — non per la sua intensità ma per la sua *velocità*: per la prima volta nella storia, la trasformazione non avviene in modo lento e sotterraneo ma si manifesta con una rapidità tale da essere

percepita e registrata in tempo reale. Come si osserva in *Esperienze: (la rapidità delle trasformazioni contemporanee può facilmente superare le capacità di adattamento degli individui, generando una marcata disconnessione tra la velocità del cambiamento esterno e il tempo necessario per assimilarlo e comprenderlo pienamente)*.

In questo scenario, l'Illumanesimo si offre come risposta articolata che né il vecchio Umanesimo né l'Illuminismo storico sono ormai in grado di fornire. Il primo rischia di restare confinato in un culto delle *humanae litterae* senza presa sulla complessità scientifica e tecnologica contemporanea; il secondo, nella sua versione più riduzionista, ha generato un razionalismo materialistico che esclude le dimensioni qualitative e spirituali dell'esistenza. L'Illumanesimo mantiene le conquiste di entrambe le tradizioni — la centralità dell'uomo, l'autonomia della ragione critica, il rifiuto dei dogmatismi — inserendole in un orizzonte più ampio che riconosce la dimensione metafisica dell'esistenza come necessaria. Come si legge in *Metafisica necessaria: (la tecnica può modificare il corpo, condizionare la coscienza animale legata agli istinti, oscurare temporaneamente la coscienza di origine spirituale, ma non può eliminare lo Spirito stesso. Questa è la differenza ontologica fondamentale)*.

Per realizzare l'adattamento necessario a questo tempo accelerato, l'Illumanesimo propone tre direttrici: l'educazione alla *coerenza di ruolo*, intesa come riconoscimento dell'individuo come parte di un progetto esistenziale individuale; il superamento del *dualismo materia-spirito*, attraverso la comprensione che ogni cambiamento tecnologico è un cambiamento energetico che richiede una maturità spirituale equivalente; e l'*umanesimo della soglia*, ovvero l'agire consapevole come custodi dell'essere, capaci di gestire la velocità trasformandola da minaccia in opportunità di salto evolutivo della coscienza.

In conclusione, *Il filo d'oro della filosofia* dimostra che l'Illumanesimo non teme il confronto con le voci più autorevoli della storia del pensiero occidentale: ne riconosce la grandezza, ne assimila le intuizioni più feconde, ne discute le aporie con rigore argomentativo. Il filo d'oro del titolo non è solo il filo della storia della filosofia — da Socrate agli esistenzialisti francesi —, ma il filo interiore che attraversa ogni autentica ricerca filosofica: la domanda sul senso dell'esistenza, sulla natura dello spirito, sul destino dell'essere umano oltre la morte del corpo. L'Illumanesimo non pretende di chiudere questa domanda, ma di abitarla con maggiore profondità e con strumenti concettuali adeguati alla complessità del nostro tempo. *Essere più veloci del caos* è l'imperativo che il volume consegna al lettore: l'Illumanesimo si offre come lo strumento per riuscirci.

Parole chiave

Illumanesimo, CEFA, filosofia comparata, ontologia della coscienza, incarnazione e libertà, tradizione filosofica occidentale, metafisica necessaria, esistenzialismo e spiritualità, evoluzione spirituale, accelerazione tecnologica e interiorità

Riferimenti bibliografici interni al corpus illumanista

Mucciarini, R. (2025). *L'Illumanesimo: Una nuova visione dell'uomo e della Realtà*. Amazon KDP.

Versione cartacea: ISBN 979-12-210-9481-7

Link: <https://amzn.eu/d/66KBxck>

Mucciarini, R. (2025). *Esperienze: In viaggio verso il nuovo dentro il quadro della vita*. Amazon KDP.

Versione cartacea ISBN 979-12-210-9483-1

Link: <https://amzn.eu/d/3VhtlcZ>

Mucciarini, R. (2025). *La Realtà : come non l'avete mai immaginata*. Amazon KDP.

Versione cartacea: ISBN 979-12-210-9485-5

<https://amzn.eu/d/3VhtlcZ>

Mucciarini, R. (2025). *Il senso di ogni vita*. Amazon KDP.

Versione cartacea: ISBN 979-12-210-9482-4

Link: <https://amzn.eu/d/dPAJ5F4>

Mucciarini, R. (2025). *CEFA — Proposta di indagine*. Amazon KDP.

Versione cartacea: ISBN 979-12-210-9484-8

Link: <https://amzn.eu/d/1dv8hii>

Mucciarini, R. (2025). *Metafisica necessaria*. Amazon KDP.

Versione cartacea: ISBN 979-12-243-1015-0

Link: <https://amzn.eu/d/5EFxiAn>

Il movimento culturale dell'Illumanesimo

è presentato con il documento:

DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.17932027>